

DALL'INVIATO Michele Sartori

L'ITALIA ha votato

L'ex segretario Cgil ha vissuto con prudenza e misura l'intera giornata. La Rai ha tentato di accreditare l'avanzata di Guazzaloca con risultati parzialissimi



Il neosindaco è sceso dalla sede del suo comitato verso sera per ringraziare. Rifiuta il collegamento con Porta a Porta la gente applaude. Giovedì la festa

Cofferati portato in trionfo a Bologna

Piazza Maggiore stracolma. Il nuovo sindaco: «Convincerò anche chi non mi ha votato»

BOLOGNA Lancia una rosa rossa dal palco, sulla folla in delirio. Fa decollare una bandiera-mongolfiera della pace. Stappa una magnum di spumante e spruzza la gente. Stropicchia una maglia del Bologna che gli hanno appena regalato. Scandisce: «Sono molto contento di essere uno di voi!». Ma si, adesso si che Sergio Cofferati, è bolognese doc. Sono le 23.30, è l'ora del trionfo. Piazza Maggiore è piena come mai, tutta, quarantamila persone forse, in attesa da ore. Sergio Cofferati è appena sceso dal suo comitato elettorale, ha parlato per la prima volta coi giornalisti, una breve dichiarazione. «Provo imbarazzo...». L'imbarazzo lo prova perché, a quell'ora, lo spoglio delle schede sta ancora in alto mare, neanche metà dei seggi, anche se l'esito è costante e univoco, 57 a 39. Dice, Cofferati: «Ringrazio tutte le donne e gli uomini che mi hanno votato. Intendo essere il sindaco di tutti i bolognesi. Farò il possibile per convincere anche quelli che non mi hanno votato che hanno preso un abbaglio, che va le la pena di lavorare assieme per far tornare Bologna una città di valori in cui è bello vivere. Io prometto di amministrare bene questa città». Ripercorre brevemente la sua lunga marcia, iniziata un anno fa: «In questo anno ho incontrato tantissimi cittadini ed associazioni. Mi hanno espresso i loro bisogni, esigenze, valutazioni. Su quella base abbiamo costruito una proposta».

E ha - hanno - vinto. Basta, per oggi. Appuntamento a giovedì sera, per la festa «organizzata». Cofferati si nega ad un collegamento con Porta a Porta e la folla esplode in un «No, Vespa, no».

Si allontana, solcando a fatica la folla di sostenitori, verso la vicina piazza. Poco prima, il sindaco uscente Giorgio Guazzaloca ha diramato un breve comunicato: «Gli elettori hanno premiato una coalizione di partiti anziché un'esperienza di amministrazione civica», lui ha «pieno rispetto delle scelte»: «Continuerò a servire la mia città». Ma che fatica a arrivare a questo epilogo, che tormento in questo giorno di scrutini, bloccati, ancora in notata: «Per ragioni a noi ignote e incomprensibili», scandisce Cofferati.

Sono le 14.35 quando Anselmo Ruocco, editore di destra e trombatissimo candidato sindaco, rilascia la stori-



Sergio Cofferati saluta i suoi sostenitori



provinciali e comunali

Emilia Romagna, il centrosinistra sorpassa la destra ovunque

Nataschia Ronchetti

BOLOGNA Alle 20.30 probabilmente è solo un ultimo sussulto di scaramantico riserbo a contenere la gioia per un trionfo che si svela netto: va ancora tutto un po' al rallentatore nei seggi dell'Emilia Romagna, ma lo scrutinio delle schede, implacabile per il centro destra in tutte le otto Province che andavano al voto, continua ad esserlo anche nei 5 Comuni capoluogo che dovevano scegliere il sindaco. In molte città mancano ancora all'appello metà delle sezioni, ma il risultato è inconfutabile: qui il centro sinistra travolge la destra. Lo fa a Parma, dove Vincenzo Bernazzoli manda a gam-

be all'aria in Provincia - con oltre il 56 per cento dei consensi - il progetto del sindaco Elvio Ubaldi, che voleva far il bis con la sua lista civica, affidandosi a Roberto Lisi, (fermo al 37 per cento), ma è costretto a gettare la spugna, ad ammettere la sonora sconfitta. Lo fa a Bologna, con Cofferati proiettato verso la vittoria al primo turno contro Guazzaloca, e con la prodiana Beatrice Draghetti, che i bolognesi hanno eletto presidente della Provincia con quasi il 63 per cento (800 sezioni su mille), sicché non c'è propria storia per Luca Finotti, di Forza Italia, che non supera il 18 per cento. È trionfo un po' dappertutto. A Rimini, dove il presidente uscente della Provincia Ferdinando Fabbri corre spedito verso la riconfer-

ma con percentuali che nel pomeriggio continuano a saltellare tra il 58 e il 59 per cento; a Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì e Cesena. Reggio, per esempio. Pareva qui, quando il centro sinistra ceselava le candidature in regione, calibrando gli equilibri, che la Quercia fosse destinata a spendere energie per convincere un po' di iscritti a dare il sindaco alla Margherita (con Graziano Del Rio). Ma Del Rio fa il pieno con più del 67 per cento delle preferenze (dato delle 19) bloccando all'11,23 per cento il candidato di Forza Italia e Udc; Sonia Masini, che correva per la Provincia, superava anche lei alle 19 il 67 per cento, mentre il suo principale avversario, scelto da Forza Italia e Udc, arrancava con il 17,6 per cento. Vittoria schiacciante anche a Modena, con Giorgio Pighi sindaco al primo turno. Ha incassato un risultato che per la sinistra è superiore a quello del 99 (le prime 21 sezioni scrutinate lo davano vicino al 70 per cento). E con lui ha preso il largo il nuovo presidente della Provincia, Emilio Sabatini, che con 588 sezioni scrutinate su 672 si era già attestato sul 65,7

per cento. La destra in Emilia Romagna ha pagato cara anche una frammentazione che ha polverizzato la Cdl tra vari candidati. Ma c'è dell'altro. Alle 21.00 Roberto Montanari, segretario regionale Ds, non ha più bisogno di cautele: «I cittadini hanno premiato la scelta di candidati capaci e popolari, di coalizioni ampie e programmi condivisi. Dove governa il centro destra il giudizio sull'operato delle amministrazioni è negativo, come in campo nazionale. In Emilia Romagna il centro sinistra ha sfondato». Ha sfondato a Forlì, con Nadia Masini che sembra imporsi senza sforzi sul giornalista Marino Bartoletti sponsorizzato da Berlusconi, e che poco dopo le 20 si preparava a intascare la vittoria (25 sezioni su 104) con il 59 per cento dei consensi. Stessa storia per la Provincia, dove si è affermato Massimo Bulbi. Andrà al ballottaggio per la presidenza della Provincia solo Piacenza. Anche a Ferrara il centro sinistra ha portato a casa tutto, il presidente della Provincia e la riconferma del sindaco uscente, Gaetano Sateriale.

Soru: la mia è la vittoria di tutti i sardi

Il candidato del centrosinistra in netto vantaggio su Pili: questa grande partecipazione al voto segna una svolta per l'isola

Davide Madeddu

CAGLIARI Soru spazzola e manda a casa Pili. Ma nonostante le proiezioni lo diano in forte vantaggio sul suo avversario, il leader della coalizione di centro sinistra resta cauto. Nessun commento nel breve incontro che ieri sera, a spoglio ancora in corso, ha avuto con i suoi sostenitori e i cronisti.

Quasi inutile, quindi, chiedere un commento su quanto sta accadendo in Sardegna?

«Commentare al buio è inutile. Non abbiamo dati, le proiezioni sono parziali e non voglio portare avanti uno spettacolo poco circostanziato. Nel giro di qualche ora parlerò senza dover supporre».

Cosa farà una volta eletto? Quale sarà il suo primo passo?

«La prima azione sarà quella di portare in Consiglio le dichiarazioni programmatiche ma non per rivolgermi agli 80 e più consiglieri bensì ai sardi. È nell'interesse dei sardi fare una Giunta, governare bene e fare un Consiglio regionale che si ponga l'obiettivo



di legiferare bene perché siamo in ritardo su diversi temi che richiedono uno strumento normativo».

Il candidato presidente del centro sinistra Renato Soru



Zanonato espugna Padova, Provincia al ballottaggio

Roma - L'incantesimo si sta rompendo. Dopo una legislatura in cui Comune, Provincia, Regione e Governo erano in mano al centrodestra, la sinistra sta riguadagnando terreno a Padova. Palazzo Santo Stefano, sede della Provincia patavina, è ancora in ballo. Il presidente uscente, candidato del centrodestra, Vittorio Casarin ha ottenuto il 44,3% contro il 42,4% del favorito dal centrosinistra, Franco Frigo; la Lega ha corso da sola con Maurizio Conte registrando un tondo 8,6%. È proprio il partito del Senatir potrebbe fare la differenza al ballottaggio del 26 e 27 giugno. «Sono state rispettate - dichiara Casarin - le previsioni. I sondaggi davano la Lega in forte crescita». Il presidente uscente ha comunque dell'amaro in bocca. Non tanto perché dovrà andare al secondo turno, quanto perché i primi risultati di Padova danno favorito il candidato-sindaco del centrosinistra con oltre 10 punti di vantaggio.

In città i riflettori sono puntati sul duello Zanonato-Destro. Lo spoglio delle prime schede vedono il rappresentante del centrosinistra Flavio Zanonato (Ds), ex primo cittadino di Padova, in netto vantaggio con il 53,3%. L'imprenditrice-sindaco uscente Giustina Mistrello Destro (Forza Italia) non supera il 32,6%. In coda Luciano Gasperini (Lega) con il 4,37%. Ieri sera già i primi festeggiamenti in piazza dei Signori, dove ha sede il punto elettorale di Zanonato. Musica, brindisi, applausi e una vittoria quasi in tasca: «Mi tremano le vene dei polsi - ha detto il diessino - se penso al lavoro che mi aspetta adesso». Pesa sulle elezioni comunali infine l'incognita di eventuali ricorsi per le 220.000 schede azzurre annullate sabato scorso all'apertura dei seggi. I simboli di Margherita e Verdi riportati nei moduli erano quelli di Piove di Sacco. Hanno annunciato ricorso, per ora, la Lega Nord e la Fiamma Tricolore. Pare remota però - secondo gli esperti - la possibilità di invalidare le elezioni perché il danno ha colpito tutti i partiti.

In Sardegna il vento ha girato. Come vede questa partecipazione al voto, questa volta salita al 70 per cento?

«Sono felice che ci sia stata una partecipazione in crescita rispetto agli ultimi appuntamenti, rispetto agli ultimi cinque anni ed è una partecipazione importante che lascia sperare per il futuro».

Ossia? «Vuol dire che esprime la necessità di non lasciare la politica agli altri. La politica in Sardegna ha bisogno della partecipazione di tutti. Questo voto affollato è un grande segnale della Sardegna».

Un commento sulle europee e sui dati che danno comunque in crescita il centro sinistra e la sconfitta del centro destra?

«Non è il mio mestiere commentare questi dati, aspettiamo ancora».

Questo voto segna una netta vittoria, che corrisponde anche con la sua, o no?

«La vittoria è dei sardi. Il voto deve essere legittimato ogni giorno. La politica è partecipazione. Non può essere considerata un appuntamento che si ripete ogni cinque anni e basta».

ca previsione: «Confido ancora nel ruolo di Guazzaloca». Sono le 14.55 quando Alberto Vannini, vicepresidente della lista Guazzaloca, esterna: «Spero ancora nel ribaltone». Sono le 17 quando Fabio Garagnani, deputato azzurro, dichiara: «Confido nello splitting». Miracolo: da quel momento, lo spoglio dei voti per le comunali di Bologna si inceppa. Sergio Cofferati deve pagarla cara, soffrire voto per voto. Otto ore dopo la riapertura delle urne, alle dieci di sera, le sezioni scrutinate sono 117 su 449.

Il trend è sempre quello, Cofferati che naviga sul 57 per cento, Guazzaloca che non tocca il 40. Non basta, per una analisi politica accurata. In piazza Maggiore la gente si accalca pian piano. Applaudiva, ogni volta che il maxi-schermo distilla un seggio in più. Si comincia con le prime tre sezioni: 62 a 36 per Cofferati. Si aggiunge la quarta, un grosso seggio di San Vitale, centralissimo e di destra, e il rapporto si capovolge: 62 a 36 per Guazzaloca.

A quel punto, le operazioni si impiantano, non procedono. Per quasi tre ore, fino alle 19, Guazzaloca passa per il vincitore virtuale: anche su Rai Due. Cresce lo sconcerto, cominciano le proteste.

Ma che sta succedendo? Due cose. Prima si è ingolfato il sistema informatico comunale, a causa dei troppi accessi web. Poi è cominciata l'operazione-sbarramento. In ogni seggio si discute accanitamente, moltissime schede vengono contestate o difese all'ultimo sangue, lo splitting - cioè i voti disgiunti suggeriti da Guazzaloca, per lui sindaco e per partiti avversari - complica la vita.

Un forte applauso alle 19. I seggi si sono riavviati, sugli schermi appaiono 17 sezioni, e il risultato è quello «giusto» che nella sostanza non cambierà più. Alle 19.33 un altro boato: le sezioni sono salite a venti. Alle 19.34 la terza rumorosa ola. Altri seggi? No, Vieri che ha sbagliato il gol di testa sfiorando il palo: l'exit-ball.

Italia-Danimarca sta correndo parallela. Cofferati, dicono, la sta guardando con la coda dell'occhio. Nel suo comitato è un piccolo pellegrinaggio di visite. I primi, in mattinata, sono stati gli amici romani della Cgil inclusa Magda, la sua fedelissima ex segretaria. Poi Vasco Errani, il presidente della Regione: con lui, con la moglie Daniela ed il figlio Simone arrivato da Milano, pranzo all'Osteria dell'Orsa. Per la cronaca, paga Sergio: finalmente, dopo tante cene di autofinanziamento.

Poi gli telefonano Romano Prodi, Benigni, chissà quanti altri. Arrivano ancora sindacalisti amici, e Francesco Guccini, e uno Stefano Benni «leggero e fluttuante». E Beatrice Draghetti, la docente cattolica che ha appena conquistato la Provincia di Bologna col 62 e passa per cento, dopo aver solcata in lungo e in largo con la sua «Draghetti-mobile».

E Giovanni Berlinguer, ormai eudepedutato a furor di popolo, al quale piace molto l'esperienza dell'amico Sergio, e forse meno quella del «tricolo».